

Volontariato

10

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI

CONTIENE INSERTO

Anno 2° - N. 10 - Dicembre 1986

SOMMARIO***

IL PUNTO	VOLONTARIATO ED ASSOCIAZIONISMO SEMINARIO INFORMATIVO SU DUE PROPOSTE DI LEGGE
NOTIZIE	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
LEGISLAZIONE	PROPOSTA DI LEGGE-QUADRO SUL VOLONTARIATO
NOTIZIE	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
INPUT	QUANDO IL PUBBLICO NON INGABBIA: UN ESPERIMENTO NEL MEZZOGIORNO
RECENSIONI	LA PROTEZIONE CIVILE OGGI CENTOFIORI L'AFFIDO FAMILIARE

Volontariato ed associazionismo: Seminario informativo su due proposte di legge

La «sinistra indipendente» ha presentato — questa volta alla Camera — una propria proposta di legge, per una legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato.

È la quarta proposta di legge sul volontariato, dopo le tre presentate al Senato, progressivamente, dai gruppi DC, PCI e PRI.

Si tratta di una proposta di legge interessante soprattutto per la metodologia con la quale è stata elaborata: e cioè attraverso un gruppo di lavoro di esperti sul piano sociologico e giuridico, che ha fatto un inventario della produzione culturale e legislativa in atto, soprattutto a livello regionale (preannunciando anche l'uscita di un volume, in cui verranno pubblicati i risultati di tale lavoro).

Nel frattempo, in Commissione affari costituzionali al Senato, prosegue il lavoro del Comitato, ristretto per elaborare un testo unificato dei disegni di legge esistenti, coordinato dalla relatrice Sen. Colombo Svevo.

Parallelamente, è iniziata la discussione, in Commissione, sempre alla Camera, del disegno di legge sull'associazionismo, proposto da Bassanini, Aniasi, Scotti, etc..

Si tratta anche in questo caso di una proposta di legge di grande rilevanza, che riguarda in gran parte anche le associazioni di volontariato: dal momento che il volontariato è una parte, con proprie caratteristiche specifiche, della più ampia realtà dell'associazionismo.

La legge prevede agevolazioni sul piano tributario e fiscale, con particolare riferimento alla deducibilità dal reddito di quanto donato alle associazioni dai privati cittadini (che è la norma più innovativa prevista anche dalla proposta di legge sul volontariato, in analogia alla previsione del concordato circa i contributi dei fedeli per il sostentamento del clero cattolico); e prevede altresì rapporti di sostegno e di aiuto (per sedi, attrezzature, etc.), da parte dello Stato e degli Enti Locali.

Per meglio informare le associazioni di volontariato sull'andamento della discussione su questa proposta di legge, il Centro Nazionale del volontariato di Lucca ha programmato, per il 10 febbraio, un Seminario di studio, a Roma, con i relatori della proposta di legge: Sen. Colombo Svevo per la legge sul volontariato e On. Aniasi per la legge sull'associazionismo. Si tratta di un'occasione preziosa, per le associazioni di volontariato, per avere informazioni di prima mano sull'andamento dei lavori parlamentari, sulle difficoltà esistenti e sulle prospettive di una sollecita approvazione della legge stessa.

Ma essa è anche un'occasione di riflessione per tutti, sulla reale portata delle due proposte

PREMIO NAZIONALE «Una vita per il Volontariato»

Misericordia di Capannori

La Misericordia di Capannori con il patrocinio dei Comuni di Capannori e Lucca e della Provincia di Lucca ha istituito il Premio Nazionale «Una vita per il Volontariato». Il premio viene assegnato ogni due anni a persone che si sono distinte nell'ambito del volontariato sia come Volontari sia come promotori o sostenitori della cultura del Volontariato. Il premio verrà assegnato dal Comitato Esecutivo, composto oltre che dal Consiglio Direttivo della Misericordia di Capannori e dai rappresentanti degli Enti patrocinanti, dall'Avv. Giuseppe Bicochi di Lucca e dalla Sen. Maria Eletta Martini di Lucca, in base alle segnalazioni che Associazioni, Enti ed organi di stampa invieranno sull'apposita scheda qui riportata entro e non oltre il 28 febbraio 1987. La scheda debitamente riempita deve essere inviata alla segreteria del premio istituita c/o la Misericordia di Capannori - Via Carlo Piaggia - Capannori - Tel. (0583) 936772 aperta nei giorni lunedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 24.

L'Associazione* con sede a

Via Tel. Attività

Responsabile

Indirizzo Tel.

SEGNALA

Persona segnalata Dati anagrafici

Indirizzo Tel.

Associazione di appartenenza

Motivazione

reali esigenze delle associazioni di volontariato, della loro libertà ed autonomia, insieme al loro sostegno e promozione.

Ogni associazione potrà portare il contributo aggiornato della propria riflessione in proposito nella fase fondamentale di elaborazione dei testi di legge.

In relazione a tale incontro siano consentite due sottolineature, o meglio un'indicazione e un dubbio, su cui aprire un dibattito.

L'indicazione è quella di comparare le due proposte di legge- associazionismo e volontariato — per verificare cosa rimanga di specifico per il volontariato, nell'ipotesi che potesse divenire legge la proposta sull' associazionismo.

Dal momento che il volontariato è una parte dotata di forte caratterizzazione e specificità della più ampia realtà dell' associazionismo, è utile una comparazione che eviti duplicazioni se non addirittura conflitti di regolamentazione giuridica.

Il dubbio, legato a quanto ora detto, e su cui aprire il dibattito, è questo: è accettabile una disciplina del volontariato — in particolare, con riferimento all'iscrizione agli Albi, alle condizioni per tale iscrizione e alle conseguenze collegate all'iscrizione (e della non iscrizione) — invece che di favore, più rigida e vincolistica, rispetto alla disciplina generale che regola il libero associazionismo del nostro Paese?

Sarebbe anche utile una verifica sul campo di quanto abbiano inciso, in concreto, le leggi regionali vigenti in ordine alla valorizzazione del volontariato e se non rischino di essere diventate semplici leggi-manifesto, se non addirittura freni burocratici ad un libero sviluppo del volontariato stesso. Il seminario potrà essere l'occasione per discutere anche questi temi, e sarà comunque un'ulteriore sollecitazione perché il legislatore affronti con decisione l'esame della proposta stessa.

AI LETTORI

SI COMUNICA CHE VOLONTARIATO OGGI È UN ORGANO DI STAMPA DI TUTTO IL VOLONTARIATO SI INVITANO PERCIÒ I LETTORI AD INVIARE MATERIALE INFORMATIVO RELATIVO ALLE INIZIATIVE DELLE ASSOCIAZIONI DEI GRUPPI E DELLE ISTITUZIONI ENTRO IL GIORNO 10 DI OGNI MESE.

ABBONAMENTO 1987 A:



AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI

ABBONAMENTO ANNUO - L. 15.000
SPEDIRE SU C.C.P. N. 10848554
INTESTATO A «CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - LUCCA»

IMPORTANTE

Il Centro Nazionale del Volontariato ha promosso una ricerca nazionale che ha come oggetto la stampa periodica del Volontariato allo scopo di approfondire un fenomeno ancora inesplorato ma capillarmente diffuso tra i molti gruppi e le associazioni. La prima sezione della ricerca sarà effettuata nell'area del Volontariato che opera nel campo della lotta contro l'emarginazione sociale.

Gli obiettivi della ricerca sono:

— Una rilevazione generale di carattere statistico; una analisi linguistica dei testi; una riflessione sui contenuti.

Il lavoro è coordinato da Ruggero Valentini con la collaborazione dell'associazione di Volontariato «La Lischka» di Como.

Il Centro Nazionale per il Volontariato invita i gruppi e le associazioni che operano nell'area suddetta ad inviare presso il Centro i numeri delle pubblicazioni relative al periodo luglio-dicembre 1986.

Il Centro invita inoltre a segnalare tutti quei gruppi e associazioni che periodicamente pubblicano un loro notiziario, una loro rivista o un loro opuscolo, che abbia come finalità la diffusione di informazioni sulla attività volontaria.

APPELLO PER UNA LEGGE GIUSTA

Sta per essere approvata una nuova legge sull'aiuto e la cooperazione per lo sviluppo dei paesi più poveri del mondo. Si tratta di una legge che risponde alle più ampie aspettative laddove:

— riunifica gli elementi operativi della politica di aiuti e di cooperazione;

— fa emergere anche se timidamente l'ottica della solidarietà per lo sviluppo rispetto a quella dei rapporti puramente commerciali;

— sottolinea l'indispensabilità degli aiuti italiani per politiche di militarizzazione. Vanno tuttavia rilevate e denunciate gravi omissioni e contraddizioni.

— si attenua il controllo politico, sociale e amministrativo sulla coerenza, la validità e la legittimità delle singole iniziative;

— con astuzie giuridiche e di linguaggio, si tende comunque a mantenere la separazione già sperimentata e negativa tra gli strumenti operativi della politica di aiuti; senza peraltro distinguerne chiaramente gli ambiti di intervento;

— si stravolgono i compiti e i ruoli delle regioni e degli enti locali, considerandoli operatori diretti della cooperazione allo sviluppo;

— non si dà il dovuto spazio alla promozione e formazione di cittadini dei paesi in via di sviluppo presenti in Italia anche per contribuire al reinserimento sociale e produttivo nei loro paesi;

— non si prevede trasparenza ed ampia informazione, quali garanzie per una gestione corretta dei 5.000 miliardi da spendere.

Facciamo appello al senso di responsabilità dei parlamentari della Camera e del Senato e chiediamo la mobilitazione dell'opinione pubblica perché in tempi brevi vengano apportate le necessarie modifiche al testo in discussione.

Coordinamento della campagna per la cooperazione allo sviluppo Caritas Italiana; CIPSI (Coordinamento delle organizzazioni non governative per la cooperazione internazionale allo sviluppo); FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario); ISCOS (Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo).

Caritas Italiana

LA L.V.I.A. PREPARA I SUOI VOLONTARI

Si è concluso il 28 novembre, presso la «Casa Pascal d'Iltonza» in S. Pietro del Gallo un nuovo corso di formazione per volontari che dovranno operare in futuro nei Paesi Africani.

I ventotto partecipanti, provenienti da varie regioni italiane, hanno frequentato a suo tempo il corso di autoselezione della durata di sette giorni, durante il quale hanno avuto modo di verificare le loro motivazioni.

I volontari sono specializzati in vari campi: medico, paramedico, meccanico, agricolo, costruzioni.

Il programma del corso prevedeva l'insegnamento di materie quali la antropologia, etnologia, programmazione, animazione, amministrazione, training autogeno, psicologia transculturale, lingue. Tra i docenti segnaliamo la presenza del Prof. Vittorio Maconi - etnologo dell'Università di Genova, del prof. Bernardo Bernardi - etnologo dell'Università di Roma, del Prof. Romain Reinero - Storia dell'Africa, di Milano, del Dott. Mutuale Balume - sociologo zairese, coordinatore di un organismo di Cooperazione Internazionale in Francia.

Prima di partire per l'Africa i corsisti soggiornarono un mese a Cambridge o Parigi ove avranno modo di approfondire le loro conoscenze linguistiche.

COMO - Una comunità di accoglienza

Consapevole dei problemi che caratterizzano di questi tempi il mondo dell'emarginazione, Volontariato Oggi, intende farsi partecipe dell'impegno che hanno dimostrato e stanno dimostrando i giovani dell'associazione volontaria «Lishka»,

operante da alcuni anni ad Erba. Si è così deciso che la forma migliore per dare una mano concreta a queste persone sia quella dell'apertura di una sottoscrizione, attraverso uno strumento di diffusione quale solo un organo di stampa può essere.

I fondi che saranno eventualmente raccolti servono per opere molto precise di ristrutturazione e sistemazione della casa che il gruppo ha eletto a propria sede.

Forse non tutti hanno il tempo e la possibilità di partecipare attivamente alle opere a cui l'associazione volontaria si dedica, facendone lo scopo determinante della propria vita rivolta all'attenzione ai limiti ed alle esigenze di chi è stato più sfortunato.

Ecco perché un contributo economico può essere una forma di partecipazione concreta e di grande utilità.

L'abitazione che i volontari della Lischka intendono ristrutturare servirà ad ospitarli nell'espletamento della loro attività di aiuto e accoglienza dei minori disadattati. È a questi ragazzi che dobbiamo pensare nel versare la nostra offerta: forse non tutti hanno grosse possibilità, ma sarà pur sempre una goccia che servirà, con tante altre, a riempire il mare.

E la gratifica maggiore si avrà dalla consapevolezza che forse uno di questi ragazzi ospitati riuscirà un giorno, in parte, a reinserirsi in maniera adeguata nella società e nella vita. Ecco, senza la necessità di pubblicità o riconoscimenti, avremo tuttavia la soddisfazione di sapere che un po' è stato anche merito nostro.

La sottoscrizione è stata aperta presso la Banca Popolare di Bergamo, Via Plinio, Erba.

I versamenti vanno fatti sul CC 711, intestato a «Associazione di volontariato Lischka».

Chi volesse ulteriori informazioni o prendere particolari accordi, può rivolgersi a

Franco Fedrigo, via Bonfanti, 8 - Bosisio Parini - Tel. 031/866607.

GINEVRA: Giornata Internazionale del Volontariato (O.N.U.)

La celebrazione di una giornata internazionale del volontariato è stata annunciata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La decisione relativa all'istituzione di questa giornata è stata adottata durante la quarantesima sessione dell'Assemblea generale. La giornata sarà celebrata tutti gli anni il 5 dicembre. Annunciando la giornata internazionale del volontariato (J.V.I.) nel quadro dello sviluppo economico e sociale, l'Assemblea generale ha invitato tutti i governi a celebrarla quale riconoscimento dell'importante contributo del servizio volontario allo sviluppo economico e sociale.

Lo scopo di questa giornata del volontariato in un contesto di sviluppo economico e sociale è quello di «rinforzare la presa di coscienza sull'importante contributo del servizio volontario, stimolando anche un maggior numero di persone di tutte le condizioni sociali ad offrire il loro servizio in qualità di volontario, sia in patria che all'estero».

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, il sistema delle Nazioni Unite raggruppano le agenzie specializzate e i diversi organismi e le organizzazioni non governative sono pregati, secondo la decisione, di incoraggiare ogni tipo di attività in occasione di questa giornata.

In collaborazione con i governi partecipanti, le organizzazioni di volontari e i volontari dei paesi in via di sviluppo e dei paesi industrializzati, il programma intende organizzare attività per propagandare questa giornata nel mondo. (Fonte: Ufficio di Informazioni VNU).

Proposta di legge quadro sul Volontariato

Pubbllichiamo qui la proposta di legge quadro d'iniziativa del Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente di cui Luciano Guerzoni è primo firmatario. La proposta presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati il 10 dicembre 1986, si propone di configurare una disciplina legislativa delle attività e delle organizzazioni di volontariato tale da salvaguardare l'autonomia, garantendo ad esse spazi di azione e di crescita, sviluppandone le potenzialità di rinnovamento tanto politico quanto operativo. L'attenzione di questa legge è rivolta a tutelare i volontari ma anche e non in secondo piano gli interessi degli utenti che si rivolgono alle Associazioni o ai gruppi di volontariato come nel caso specifico dei consultori, delle Comunità alloggio o nei servizi di assistenza della Terza età. Alla presente proposta di legge ha collaborato un gruppo di lavoro coordinato, per la parte di ricerca sociologica, da Marina Bianchi dell'Università di Trento e per la parte legislativa, da Luciano Vandelli dell'università di Bologna.

Art. 1 (Oggetto della legge)

1. La presente legge disciplina l'attività di volontariato organizzato, stabilisce i principi a cui le regioni devono attenersi nel disciplinare legislativamente dette attività e il rapporto fra istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato, i criteri a cui debbono uniformarsi gli enti locali nei rapporti col volontariato, nonché l'accesso del volontariato associato e singolo ai servizi e alle strutture pubbliche.

2. È fatta salva la disciplina vigente per le attività di volontariato non ricomprese nell'oggetto della presente legge, con particolare riferimento alle attività di volontariato per la cooperazione internazionale allo sviluppo, a quelle da definirsi nell'ambito dell'istituendo servizio nazionale di protezione civile e a quelle connesse con il servizio civile sostitutivo di cui alla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Art. 2 (Attività di volontariato)

1. La Repubblica riconosce il valore e la funzione delle attività di volontariato come espressione di partecipazione, di solidarietà e di pluralismo sociale, ne garantisce l'autonomia e ne favorisce l'apporto al conseguimento delle finalità di carattere sociale e civile individuate dallo stato, dalle regioni e dagli enti locali.

2. Ai fini della presente legge, per attività di volontariato s'intendono le prestazioni effettuate in modo spontaneo, libero, gratuito e per fini di solidarietà, di promozione uma-

na individuale e collettiva, di progresso civile, culturale e materiale, da singoli cittadini, tramite l'organizzazione cui aderiscono, nell'interesse del gruppo di appartenenza, di terzi, della comunità locale, regionale, statale e internazionale.

3. Le organizzazioni di volontariato svolgono le proprie attività avvalendosi di strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla presente legge e dalle leggi regionali nell'ambito di strutture pubbliche.

Art. 3 (Organizzazioni di volontariato)

1. Ai fini della presente legge, è considerata organizzazione di volontariato ogni organismo che, qualsiasi sia la forma giuridica assunta e dotato o meno di personalità giuridica, sia liberamente costituito, escluso ogni scopo di lucro, per i fini di cui all'articolo 2, comma 2., da conseguirsi in modo determinante, o comunque prevalente, tramite prestazioni personali e volontarie degli aderenti.

2. L'organizzazione di volontariato provvista di personalità giuridica non ricade in ogni caso nella disciplina di cui alla legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modificazioni.

3. Qualora l'organizzazione sia costituita come società cooperativa, l'atto costitutivo, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge, dovrà prevedere il divieto di corresponsione ai soci di dividendi e di ripartizione di eventuali utili, che saranno destinati, fatta salva la quota da assegnarsi a riserva legale o statutaria, al conseguimento dei fini propri del-

la cooperativa.

4. La qualità di aderente ad organizzazione di volontariato è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro tipo di rapporto obbligatorio a carattere direttamente o indirettamente patrimoniale con l'organizzazione stessa.

5. Le organizzazioni di volontariato possono avvalersi di prestazioni di lavoro dipendente o autonomo necessarie al loro regolare funzionamento od occorrenti a migliorare, qualificare o specializzare l'attività prestata dai volontari.

Art. 4 (Struttura dell'organizzazione e rapporti con i singoli aderenti)

1. Le organizzazioni di volontariato ed i rapporti fra queste e i singoli aderenti sono regolati, salvo disposizioni di leggi speciali, dagli accordi degli aderenti e dalle norme di diritto comune che disciplinano le diverse forme giuridiche che l'organizzazione può assumere.

2. Gli accordi sociali devono in ogni caso prevedere:

- a) che spetti all'assemblea degli aderenti, composta da tutti coloro che prestano attività di volontariato, approvare i criteri e gli indirizzi generali dei programmi e dei progetti dell'attività da svolgere, nominare i componenti degli organi di gestione e di controllo, individuare la titolarità della rappresentanza esterna, approvare il bilancio preventivo e il rendiconto;
- b) che l'esclusione di un aderente possa essere deliberata, a maggioranza degli aderenti, solo per fatti o comportamenti gravemente contrastanti con i fini dell'organizzazione;
- c) che in caso di scioglimento tutti i beni siano devoluti ad altra organizzazione di volontariato operante in identico o analogo settore.

Art. 5 (Mezzi di finanziamento e patrimonio)

1. Le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per l'esplicazione della loro attività da:

- a) contributi degli aderenti;
- b) contributi di privati, dello stato, di enti o istituzioni pubbliche, di organismi inter-

nazionali;

- c) corrispettivi derivanti da convenzioni;
- d) rendite patrimoniali.

2. Le organizzazioni di volontariato, ancorché prive di personalità giuridica, possono acquistare beni mobili registrati e beni immobili occorrenti per lo svolgimento della loro attività. Possono inoltre, in deroga agli articoli 600 e 786 del codice civile, ricevere donazioni e lasciti testamentari con l'obbligo di destinare i beni ricevuti e le loro rendite al conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2.

3. I beni sono intestati all'organizzazione.

Art. 6 (Agevolazioni fiscali)

1. Gli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato e quelli necessari per l'adempimento di qualsiasi obbligo od onere derivante da leggi statali o regionali sono esenti dalle imposte di bollo e di registro e da ogni altro gravame fiscale.

2. Il fine delle organizzazioni di volontariato di cui alla presente legge è, a tutti gli effetti tributari, equiparato ai fini di beneficenza e di istruzione. Le agevolazioni fiscali conseguenti conseguenti si applicano unicamente alle organizzazioni di volontariato iscritte negli albi di cui all'articolo 11.

3. Le erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di lire due milioni per anno, a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte negli albi di cui all'articolo 11, ivi compresi i contributi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 5, sono deducibili dal reddito imponibile ai fini dell'IRPEF. Le relative modalità sono determinate con decreto del Ministro delle finanze, cui è altresì demandato di provvedere all'eventuale adeguamento nel tempo del limite dell'importo deducibile.

Art. 7 (Diritto all'informazione)

1. I rappresentanti delle organizzazioni di volontariato hanno diritto di chiedere e di ottenere dalle pubbliche amministrazioni statali, regionali e locali e dagli enti e aziende da esse dipendenti, comprese le società a prevalente partecipazione pubblica, le informazioni necessarie per lo svolgimento delle rispettive attività di volontariato, fatto salvo il limite del segreto d'ufficio.

2. L'opposizione del segreto d'ufficio deve specificare le ragioni ed i motivi che la giustificano.

Art. 8 (Gratuità dell'attività dell'aderente ad organizzazione di volontariato)

1. L'attività dell'aderente ad organizzazione di volontariato è gratuita e non può essere in alcun modo retribuita nemmeno dal beneficiario degli interventi.

2. All'aderente ad organizzazioni di volontariato può essere corrisposto, nei modi e nei limiti previsti dagli accordi dell'organizzazione, il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'attività prestata.

Art. 9 (Rischi e responsabilità degli aderenti ad organizzazioni di volontariato)

1. Gli aderenti ad organizzazioni di volontariato hanno diritto, ove lo richiedano e in dipendenza della prestazione dell'attività di volontariato a favore di terzi, ad essere assicurati, a cura dell'organizzazione stessa, presso l'INAIL contro le malattie professionali e contro gli infortuni, in relazione alle caratteristiche dell'attività prestata.

2. Essi hanno inoltre diritto di richiedere all'organizzazione di essere assicurati contro i rischi della responsabilità civile per danni causati a terzi nell'espletamento dell'attività di volontariato.

Art. 10 (Norme di principio per la legislazione regionale)

1. Le leggi regionali di cui all'articolo 1 devono salvaguardare l'autonomia organizzativa, metodologica e progettuale delle organizzazioni di volontariato e favorirne l'autopromozione. Non possono imporre alle organizzazioni di volontariato obblighi non previsti dalla presente legge.

2. L'iscrizione in albi o registri costituisce un onere cui devono essere correlati, alle condizioni e in conformità ai criteri definiti con la presente legge, diritti e facoltà di accesso alle strutture pubbliche, di partecipazione, di consultazione, nonché di fruizione di contributi e incentivi in denaro o servizi.

3. Oltre a quanto previsto nei commi precedenti costituiscono disposizioni di principio per le regioni, fatte salve le specifiche competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, le norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 7, 8.

Art. 11 (Albi delle organizzazioni di volontariato)

1. Le regioni disciplinano con legge l'isti-

tuzione, la tenuta e il funzionamento di albi comunali, provinciali o regionali delle organizzazioni di volontariato.

2. Hanno diritto ad essere iscritte negli albi delle organizzazioni che, alla data della richiesta d'iscrizione, abbiano svolto in modo continuativo attività di volontariato per almeno due anni e che allegghino alla richiesta copia degli accordi sociali di cui all'articolo 4 e una relazione illustrativa sulla struttura, sulla consistenza e sull'attività dell'organizzazione.

3. Le leggi regionali devono comunque prevedere che all'iscrizione agli albi consegua:

- a) il diritto di essere consultati dalla regione e dagli enti locali sulle proposte di legge, di piani, di programmi, di provvedimenti a carattere generale comunque riguardanti il settore di attività dell'organizzazione;
- b) il diritto di formulare proposte di intervento o pareri nei confronti della regione e degli enti locali per i settori di attività dell'organizzazione;
- c) il diritto di ciascuna organizzazione di far partecipare i propri aderenti a corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento svolti o promossi dalla regione o dagli enti locali nei settori che interessano direttamente le attività svolte dall'organizzazione stessa;
- d) la capacità, in presenza degli altri requisiti previsti dalla legge, di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni;
- e) il diritto di concorrere all'assegnazione di contributi, incentivi o provvidenze previste in via generale o speciale.

4. L'iscrizione negli albi di cui ai precedenti commi è condizione per l'erogazione di finanziamenti, contributi e incentivi pubblici, ivi compresi quelli a carico del bilancio statale direttamente disposti da amministrazioni centrali dello Stato, in favore delle organizzazioni di volontariato.

Art. 12 (Convenzioni)

1. Le leggi regionali disciplinano le convenzioni fra le organizzazioni di volontariato e la regione, gli enti locali territoriali e le altre amministrazioni pubbliche locali.

2. Dette convenzioni, stipulabili anche in difetto di leggi regionali, devono comunque indicare, tra l'altro:

- a) la durata del rapporto convenzionale;
- b) le attività che saranno svolte dall'organizzazione di volontariato convenzionata;
- c) il numero degli aderenti all'organizzazio-

- ne impegnati nell'attività e le eventuali prestazioni fornite da personale dipendente dall'organizzazione con rapporto di lavoro subordinato o autonomo, o con essa comunque collegato con rapporto obbligatorio a carattere direttamente o indirettamente patrimoniale;
- d) L'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto di convenzione;
- e) la garanzia del rispetto dei diritti, della dignità personale e delle convinzioni dei destinatari dell'attività, compresa la libertà per questi ultimi di rifiutarla o di richiedere un intervento diverso quando essa consista in prestazioni rese alle persone;
- f) i finanziamenti e i contributi pubblici a qualsiasi titolo ricevuti o richiesti dall'organizzazione di volontariato per le proprie attività;
- g) la disciplina dei rapporti finanziari con speciale riguardo:
- 1) ad eventuali contributi finanziari per costi di gestione di strutture, attrezzature e servizi necessari all'espletamento dell'attività oggetto di convenzione;
 - 2) ad eventuali contributi per prestazioni di lavoro dipendente od autonomo di cui si avvalga l'organizzazione e per il rimborso a quest'ultima delle spese vive sostenute dai propri aderenti nell'espletamento dell'attività oggetto di convenzione;
 - 3) all'eventuale onere per la copertura assicurativa degli aderenti contro le malattie professionali, gli infortuni e la responsabilità civile per danni causati a terzi durante l'espletamento o in dipendenza dell'attività oggetto di convenzione;
 - 4) all'obbligo delle organizzazioni destinatarie di finanziamenti, contributi od altri benefici di fornire la documentazione concernente l'impiego degli stessi secondo la destinazione prevista nel provvedimento di concessione;
- h) le modalità concernenti le informazioni reciproche sull'attività oggetto di convenzione svolta dall'organizzazione e di verifica sulla regolare attuazione degli adempimenti oggetto della convenzione medesima;
- i) le cause e le modalità di decadenza della convenzione e di revoca dei contributi e degli eventuali altri benefici concessi.
3. Il sostegno e la promozione di interventi innovativi, a carattere anche sperimentale, nel

campo dei servizi, in funzione soprattutto di bisogni emergenti, costituiscono criterio preferenziale, per le amministrazioni pubbliche, nell'attivazione delle convenzioni di cui al presente articolo.

4. Le convenzioni possono essere stipulate solo con organizzazioni di volontariato iscritte negli albi di cui all'articolo 11 ed in possesso degli eventuali ulteriori requisiti richiesti dalle leggi regionali.

Art. 13 (Accesso degli aderenti a organizzazioni di volontariato alle strutture pubbliche)

1. Le regioni e le amministrazioni locali disciplinano con propri atti il diritto di accesso degli aderenti a organizzazioni di volontariato alle strutture pubbliche, intendendosi per diritto di accesso il diritto di svolgere l'attività di volontariato, così come definita negli articoli 2 e 8, all'interno di dette strutture nel rispetto dei loro ordinamenti particolari.

2. Il diritto di accesso è subordinato all'emanazione di parte delle autorità competenti di disposizioni riguardanti, fra l'altro:

- a) le condizioni di ammissione all'accesso;
- b) le modalità di presenza e di comportamento del volontariato all'interno della struttura pubblica;
- c) il rispetto della libertà e della dignità personali, dei diritti, delle convinzioni e della riservatezza degli utenti;
- d) il potere di sorveglianza dell'amministrazione competente;
- e) i motivi e le procedure dell'esclusione dall'accesso.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per l'accesso alle strutture pubbliche di singoli volontari non aderenti a organizzazioni di volontariato.

Art. 14 (Osservatorio nazionale per il volontariato)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito l'osservatorio nazionale per il volontariato finalizzato al censimento delle organizzazioni di volontariato e alla diffusione della conoscenza delle attività da esse esplicate.

2. L'osservatorio cura in particolare la raccolta di documentazione sulle esperienze del volontariato organizzato, favorisce lo scambio d'informazione fra le diverse organizzazioni concernenti la tipologia e la metodolo-

gia degli interventi, fornisce alle amministrazioni pubbliche, alle organizzazioni di volontariato ed ai cittadini ogni utile elemento di conoscenza ed assistenza per la promozione e lo sviluppo del volontariato.

3. Redige, avvalendosi delle informazioni all'uopo raccolte e trasmesse dalle regioni, un rapporto biennale sullo stato di attuazione della presente legge da trasmettere al Parlamento a cura del presidente del Consiglio dei Ministri.

4. L'osservatorio è coadiuvato, nell'esercizio dei suoi compiti, da una commissione consultiva composta dai rappresentanti delle organizzazioni e delle federazioni di volontariato operanti in almeno tre regioni, scelti in base ai criteri e nel numero individuati, con proprio provvedimento dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentite le associazioni degli enti locali e la Conferenza stato-regioni.

5. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono istituire osservatori per il volontariato con finalità analoghe a quelle indicate nei precedenti commi.

Art. 15 (Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, relativo all'applicazione del disposto dell'articolo 14 e valutato in lire cento milioni per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio pluriennale 1987-89, al capitolo n. 6856 dello sta-

to di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ministero dell'Interno-Legge quadro di riforma dell'assistenza».

Art. 16 (Norme transitorie e finali)

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge le regioni, fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, provvedono a conformare la propria legislazione ai principi contenuti nella presente legge, emanando altresì norme di attuazione di quanto disposto dall'articolo 11.

2. Le convenzioni in atto alla data di entrata in vigore della presente legge devono essere adeguate ai criteri previsti dall'articolo 12 entro il termine di un anno, pena la decadenza.

3. Le organizzazioni di volontariato titolari di convenzioni con pubbliche amministrazioni al momento dell'entrata in vigore della presente legge sono tenute, entro un anno dalla data predetta, a presentare la richiesta di iscrizione negli albi di cui all'articolo 11, conformandosi altresì ai requisiti previsti dalla presente legge e dalle leggi regionali. Il mancato adempimento di tale onere determina la decadenza delle convenzioni stesse.

4. Il diritto e le modalità di accesso alle strutture pubbliche sono disciplinati dalle amministrazioni interessate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

ROMA:**ASSEMBLEA PER I DIRITTI SOCIALI**

Il Movimento federativo democratico ha indetto il 2 novembre scorso a Roma la prima Assemblea nazionale, per i diritti sociali, che si è svolta presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza e che aveva al suo centro la proposta di legge-quadro sui diritti del malato. Questa proposta di legge, firmata dai numerosi deputati dei partiti dell'arco costituzionale, darà valore giuridico ai tribunali dei diritti del cittadino malato proclamate in oltre 50 città italiane che sono l'espressione della volontà popolare di legare la tutela dei diritti del cittadino malato alla funzionalità del servizio sanitario e più in generale allo sviluppo del Paese.

L'incontro ha rappresentato soprattutto un'occasione per rilanciare in tutta Italia una grande mobilitazione di popolo che veda coinvolti non solo i cittadini impegnati nel Tribunale per i diritti del malato, ma tutti coloro che intendono schierarsi a favore della tutela dei diritti elementari della persona umana. Per informazioni sull'Assemblea rivolgersi a: Movimento federativo democratico, Via Pietro della Valle, 1 - 00193 Roma - Tel. (06) 6799719 oppure (06) 6561807.

MODENA:**SETTIMANA DEL VOLONTARIATO**

Si è svolto a Modena dal 9 al 14 Dicembre organizzato dalla Consulta Comunale del Volontariato e dal Comune di Modena il Convegno «Il Volontariato per una nuova solidarietà».

Si tratta, come già avvenuto nella città di Viareggio, di una settimana dedicata al Volontariato promossa allo scopo di far conoscere in maniera più approfondita le attività della Consulta nella città.

La settimana del volontariato si articola oltre che, in una mostra, in dibattiti e incontri tesi ad affrontare tematiche attuali e significative. La finalità è quella di fare opera di promozione a chi voglia offrire parte del suo tempo libero al servizio dei più «poveri» e degli «ultimi».

All'iniziativa ha partecipato tra gli altri Mons. Giovanni Nervo, Ermanno Gorrieri e Luciano Tavazza, presidente del Mo.V.I..

MILANO:**F.O.C.S.I.V. CONTRO L'APARTHEID**

La Focsiv — Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario — a cui aderiscono 39 Organismi non Governativi, con oltre 700 volontari in Africa, America Latina e Asia, ha deciso che i fondi economici della Federazione siano indirizzati verso quegli Istituti finanziari che non risultano implicati in politiche di sostegno all'attuale regime Sud-Africano. Tale scelta è stata compiuta ispirandosi ai principi enunciati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite — Risoluzione 34-93 adottata il 12 dicembre 1979 — e seguendo le proposte del Comitato speciale dell'O.N.U. contro l'apartheid, che afferma: «ogni persona interessata individualmente o come membro di un gruppo, può fare la sua parte nella Campagna Internazionale contro l'apartheid e le altre forme di razzismo». Il Comitato ha fatto notare che le Associazioni non Governative possono dare il loro contributo alla lotta contro l'apartheid anche «ritirandosi da banche o imprese e rifiutando qualunque rapporto con quelle stesse banche e imprese che aiutano a sostenere il regime attraverso la collaborazione economica e finanziaria». Su indicazione di un documento pubblicato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese la Federazione ha ritirato i suoi fondi depositati presso la CaRiPLo e la BNL.

BOLOGNA:**VOLONTARIATO NELL'ETÀ MATURA**

Si è svolto a Bologna sabato 15 novembre 1986 il Convegno «Volontariato nell'età matura». Il Convegno aveva lo scopo di presentare l'iniziativa di volontariato rivolta alla terza età e composta per gran parte da pensionati con lo scopo di realizzare un servizio al fine di comunicare esperienze, per trovare momenti di confronto e di sostegno reciproco. Si tratta di una iniziativa promossa dalle ACLI, da A.C., dalle Caritas Diocesane, dal C.I.F., dal FNP (Federazione Nazionale Pensionati CISL), dalla Libera Università per gli anziani, dal MCL, dall'ONARMO, dal Progetto anziani Quartiere Malpighi e infine dall'Ufficio Pastorale Famiglie.

Il volontariato in età post-lavorativa, intende

sostenere quelle energie e capacità di impegno che i pensionati pur conservando dentro non riescono ad esprimere. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Volontariato in età post-lavorativa Via del Monte, 5 - Bologna - Tel. (051) 239851.

La Segreteria rimane aperta dalle ore 15,30 alle 17,30.

UDINE:**SCUOLA PER IL VOLONTARIATO**

La Caritas diocesana di Udine, in collaborazione con il Movimento di Volontariato Italiano (Mo.V.I.) e con il Centro di Volontariato Internazionale (Ce.V.I.), con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, sta promuovendo la «Scuola permanente di formazione al volontariato», proposta prevalentemente ai giovani dai 18 ai 30 anni. A questi intende offrire la possibilità di chiarire le motivazioni di una scelta di volontariato acquisendo una maturazione personale: di conoscere meglio le situazioni di bisogno emergenti nel territorio e le relative risposte da parte delle istituzioni private e delle Amministrazioni locali, con pregi e difetti: di essere informati sulla legislazione relativa all'assistenza e al volontariato; di aprirsi ai problemi dell'emarginazione, della fame, della salute, della mondialità. Tali argomenti saranno oggetto di lezioni, tenute da docenti qualificati.

INTERROGAZIONE AL MINISTERO DELLA SANITÀ E DEL LAVORO

Pubblichiamo il testo della interrogazione presentata al Ministero della Sanità e

del Lavoro in data 20-12-1986 di iniziativa dei Senatori Eugenio Bozzello e Maria Eletta Martini.

Al Ministero della Sanità e del Lavoro.

Premesso,

che la legge n. 584 del 13/7/1967 riconosce al lavoratore dipendente donatore gratuito del sangue il diritto di una giornata di riposo ed alla corresponsione della normale retribuzione per detta giornata di cui il datore di lavoro ha facoltà di chiedere il rimborso all'INPS;

che nel 1981 l'INPS in una sua circolare ha avuto modo di dichiarare che la retribuzione corrisposta nel giorno di riposo ha natura indennitaria ed in quanto tale non assoggettabile ad alcun contributo;

che tale circolare comporta che ai fini pensionistici al lavoratore dipendente non viene conteggiata la retribuzione percepita in occasione di queste assenze (nella pratica questo significa che un dipendente che negli ultimi cinque anni ha fatto quattro donazioni l'anno vedrà la sua pensione decurtata la sua pensione di circa L. 15.000)

che con la legge finanziaria del 1986 l'importo della giornata di riposo sostitutiva della normale retribuzione viene ridotto di tre punti e mezzo.

Per conoscere:

cosa si intende fare affinché vengano rimosse le «gabelle» sopra esposte che provocano un ingiusto trattamento ai danni di cittadini che si adoperano per aiutare a salvare vite umane e che sicuramente non si sentirebbero incoraggiati a continuare in tale loro opera.

Quando il «Pubblico» non ingabbia: un esperimento nel Mezzogiorno

Il Convegno di Lucca ha dedicato una particolare attenzione allo sviluppo del Volontariato nel Mezzogiorno e al suo «specifico».

I rappresentanti dei gruppi del Sud, sono stati largamente protagonisti della manifestazione con oltre 400 presenze. Apprezzato il loro apporto nei lavori di commissione, durante i quali si è sviluppata, articolandola nei vari settori di intervento, la relazione assembleare del Presidente del Formez Sergio Zoppi, dedicata appunto al tema: «Volontariato e Mezzogiorno».

Questo tema era maturato anche attraverso l'impegnata ricerca sociologica, sponsorizzata dal Formez e affidata al Prof. Cesareo, responsabile del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica, che ne ha coordinato lo sviluppo attraverso la collaborazione di sei Università meridionali.

La ricerca si era accompagnata — durante il biennio — ad organici interventi del Formez — Ente Pubblico — che aveva scelto una posizione innovativa, rispetto alle politiche sociali ed amministrative di altre Istituzioni, nei riguardi dei gruppi di Volontariato presenti nel Sud. L'opzione, cioè, non tanto di farsi promotore di Volontariato, perché ben conscio che, secondo quanto ha riaffermato a Lucca Mons. Giovanni Nervo, questo è un soggetto che deve e può svilupparsi soltanto attraverso processi di auto-promozione, quanto quella di favorire in un libero «forum», l'incontro fra le Istituzioni, le autonomie locali, gli operatori pubblici da una parte ed il Volontariato, la Cooperazione di solidarietà sociale, le iniziative autogestite dall'altra.

Incontri iniziatisi anzitutto — a livello regionale — per avviare la crescita di un costume di reciproca intesa, di collaborazione, di integrazione. Per realizzare questo disegno diretto non ad ingabbiare il volontariato, ma a promuoverne la maturazione di condizioni e di intese, d'informazioni e di confronti che ne consentano il libero sviluppo. Il Formez ha così sviluppato una serie di Convegni a Reggio, a Palermo, a Potenza; li completerà — durante i primi mesi dell'87 — con manifestazioni regionali a Bari, a l'Aquila, a Salerno e a Cagliari. Dopo la fase regionale è prevista una ricaduta di questi incontri a livello provinciale così da capillarizzare l'intervento — trasmettendo un messaggio di sollecitazione e di innovazione culturale — capace di raggiungere le strutture democratiche di base.

Ogni incontro è condotto in modo da offrire — durante il mattino della prima giornata — un quadro di riferimento sullo sviluppo del fenomeno a livello nazionale, definendone le motivazioni e le caratteristiche portanti; per affrontare — subito dopo — l'illustrazione dello «specifico» che in quell'area territoriale si manifesta attraverso l'azione gratuita delle più diverse matrici culturali.

Il dibattito che normalmente ne segue, consente ai rappresentanti del pubblico e del Privato sociale intervenuti alle relazioni, di potersi confrontare su una serie di scelte di contenuti, di politiche sociali, di acquisizioni culturali, divenute così uno zoccolo comune di partenza, una grammatica unitaria che evita false interpretazioni del fenomeno volontariato e dei ruoli autonomi e distinti, — ma reciprocamente integrativi — delle iniziative pubbliche e di quelle promosse dalla società civile.

Il pomeriggio invece viene destinato — quasi completamente — alla presentazione di esperienze di volontariato, realizzate nella regione in collaborazione con le Istituzioni, o in modo autonomo dai gruppi, superando l'esposizione «storica» delle medesime per affrontare

invece le ragioni che le hanno suggerite, le difficoltà incontrate, gli eventuali motivi di fallimento, i tipi di incontri o di scontri che più usualmente si verificano nel momento in cui si viene a contatto fra pubblico e privato per rispondere ai bisogni dell'utenza.

In molte occasioni si è riscontrata la totale mancanza di comunicazione, di stima, di apprezzamento, di comprensione dell'insostituibile funzione di tutte e due le componenti! Politici, operatori pubblici, amministratori, sindacalisti delle medesime città, si sono incontrati spesso, per la prima volta, in una atmosfera di comune ricerca, «arbitrata», da un ente di carattere nazionale che non ha — nelle sue finalità — alcun potere gerarchico né sulle istituzioni né tanto meno sul volontariato. Un ente pubblico che offriva invece all'uno e all'altro un prezioso servizio di carattere culturale, capace di modificare le prassi e lo stesso costume di rapporti fra funzionari e volontari, fra professionisti e non professionisti, fra amministratori ed amministrati, fra protagonisti di lavoro remunerato e di lavoro gratuito.

Soprattutto l'ascolto da parte dei presenti del «già fatto» in città vicine, del positivo sperimentato dall'una e dall'altra parte, quando si abbandonano motivi di prestigio, concorrenza, conflittualità, ha costituito uno stimolo a iniziare nuovi esperimenti, a rivedere pregiudizi persistenti, a non ritenere che certe esperienze siano proprie del Nord, di chi ha ingenti mezzi e specialisti a disposizione.

Motivo di stupore continuo è per gli amministratori il constatare la partecipazione massiccia di esponenti di volontariato che intervengono agli incontri sobbarcandosi spontaneamente spese non indifferenti, richieste ed uso di giornate di ferie, di testimoni cioè di una gratuità e di una continuità di interventi che non appartiene certo al tipo di dichiarazioni di buone intenzioni di cui sono costellate certe introduzioni liturgiche di altri tipi di incontri! Un esempio è stato per tutti — alla fine di novembre — l'incontro a Potenza, regione considerata nelle stime ufficiali come «povera di volontariato» e resistente ai principi di cooperazione. La manifestazione ha registrato 400 presenti dall'inizio sino alla fine del secondo giorno di lavori, dedicato a incontri di gruppo — per settori di attività — alla esposizione delle richieste emerse, dalle conclusioni operative sia dei responsabili regionali sia delle forze del volontariato. Il Formez — da parte sua — sostiene così, con un intervento sia sul piano logistico sia sul piano culturale, anche i gruppi più fragili di volontariato e le piccole amministrazioni che sperimentano il nuovo, convinto come è che lo sviluppo del Mezzogiorno non sia riducibile a fatti economici ma strutturalmente collegato alla maturazione in corresponsabilità di tutta la società meridionale. Il successo di una tale politica, dopo un biennio di crescente applicazione, conferma ancora una volta quanto l'Onorevole Maria Eletta Martini sosteneva, concludendo l'ultimo convegno nazionale di Lucca nel maggio dell'86.

La necessità cioè che le Istituzioni — abbandonato ogni progetto di strumentalizzazione del Volontariato, si impegnino piuttosto a consentire il suo pieno sviluppo, realizzando così pienamente il dettato costituzionale.

Luciano Tavazza
Presidente Nazionale Mo.V.I.

**«LA PROTEZIONE CIVILE OGGI»
di Elveno Pastorelli - Rusconi Editore**

Si tratta di un'opera completa ed esauriente, capace di soddisfare le più diverse esigenze ai più diversi livelli: l'esperto vi troverà, soprattutto, un quadro di riferimento complessivo; i gruppi di volontariato di protezione civile, disporranno di un supporto indispensabile per rendere la loro preziosa attività sempre più matura e consapevole; gli amministratori degli Enti Locali potranno avvalersi di uno strumento conoscitivo per assolvere con efficacia ai compiti di organizzazione e di intervento che in misura crescente vengono loro demandati nel campo della protezione civile; i cittadini potranno soddisfare un'esigenza culturale di base, acquisendo conoscenze teoriche ed informazioni pratiche che potrebbero rivelarsi vitali. Ma non meno importante appare il significato per così dire «politico» dell'opera, cioè il senso della sua ispirazione profonda.

Pastorelli è giustamente persuaso che un autentico ed efficace servizio di protezione civile non possa e non debba essere una «funzione accentrata», riservata esclusivamente allo Stato e agli Enti Pubblici, ma una funzione «diffusa» capillarmente sul territorio, capace di mobilitare tutte le energie e di coinvolgere tutti i cittadini.

È per questo ch'egli accentua in particolare l'importanza del volontariato in questo settore; un volontariato sempre più attento e maturo, organicamente affiancato alle strutture pubbliche; ed è per questo ch'egli sottolinea costantemente l'esigenza di un'educazione di protezione civile sviluppata sin dalla prima formazione della personalità civile della scuola: in entrambi i casi la prospettiva è quella «di una nuova cultura civica della collettività, come recupero e partecipazione del privato sul pubblico, soprattutto per quanto concerne gli interessi fondamentali di vita e di convivenza, o quanto meno come comune impegno a gestire la possibile sopravvivenza, che non può essere delegata totalmente alle istituzioni pubbliche».

«CENTOFIORI» - Periodico di informazione ed analisi sul Volontariato a cura della branca italiana del Servizio Civile Internazionale.

Il periodico che qui presentiamo rappresenta un ulteriore strumento di studio e di collegamento del Volontariato.

Uscito a Novembre con il n. 1 il periodico intende fornire elementi di conoscenza e di interpretazione di un fenomeno in continua espansione e mutazione.

È a cura dello S.C.I. (Servizio Civile Internazionale) e tocca diversi argomenti: la cultura del volontariato, l'obiezione di coscienza, la questione del nucleare, la legislazione e la politica, le istituzioni, i movimenti, le tendenze.

È uno strumento in definitiva che si aggiunge ai già esistenti e che va a completare un quadro di interventi culturali e di mezzi informativi estremamente importante per tutto il Volontariato italiano e internazionale.

Per informazioni rivolgersi a: Centofiori - Via dei Catarani, 28 - 00184 Roma - Tel. (06) 7005367.

**«L'AFFIDO FAMILIARE» - Atti di un pubblico dibattito e risultati di una ricerca
A cura della Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie di Modena della Provincia di Modena e delle UUSSLL della Provincia.**

L'affidamento familiare rappresenta uno dei più complessi interventi della politica educativo-assistenziale a favore dei minori e delle famiglie, ed è senza dubbio uno dei più efficaci e coerenti strumenti rispetto agli obiettivi antiemarginanti e di solidarietà attiva.

Attraverso la lettura del presente documento si possono ricevere ulteriori stimoli e informazioni per la promozione e la qualificazione di tale intervento, stante l'attuale legislazione nazionale in materia socio-assistenziale.

Alla presente pubblicazione hanno partecipato, con i contributi della loro esperienza e del loro quotidiano impegno, volontari e operatori dei servizi pubblici.

Per avere copie del documento richiederlo a: Assessorato Sanità e Servizi Sociali viale G. Verdi, 62 - 41100 Modena.